

I convogli straordinari dalla Svizzera transitati ieri a Roma diretti al Sud

# Tanti giovani al primo voto con i treni degli emigranti

« Torniamo per votare comunista e cambiare radicalmente le cose » - L'appassionato incontro alla stazione Tiburtina con i giovani comunisti romani - « Ci trattano come schiavi e adesso ci stanno licenziando » - Molti non sono formati per paura di perdere il posto di lavoro - « Paghiamo il prezzo della vergognosa politica dc »

## Continuano le proteste contro la condanna di Ghiotto

Continuano le prese di posizione le dichiarazioni di protesta per la condanna a due anni e dieci giorni di Renato Ghiotto « reo » di aver pubblicato sul settimanale che dirige, *Il Mondo*, un rapporto dell'ambasciatore a Lisbona, Girolamo Messeri, sulla situazione portoghese. Si trattava di un libello volgarmente diffamatorio sul quale si sono appuntate violente critiche.

Una lettera di protesta è stata inviata ad un giornale romano da un gruppo di esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

La lettera è firmata da Umberto Eco, Alberto Moravia, Francesco Saverio Tomassini, Gabriele Lavia, Sandro Parenzo, Paolo Pietrangeli, Mariangela Melato, Renzo Arbore, Giuliano Briganti, Luisa Laurenti, Maria Paola Maino, Paolo Portoghesi, Giovanna Masobrio, Antonio Fattorini, Giovanni Arnone, Annabella Ceriani, Luca Ronconi, Claudio Rossoni, Ottavia Piccolo, Annamaria Mori, Cristiana Di Santarozzano, Antonio Leone, Sandro Mazza, Laura Mazza, Enzo e Anna Forcella.

Anche gli autori cinematografici hanno diffuso un documento con il quale « si rivolgono a tutte le associazioni e sindacati dei lavoratori della cultura e dell'informazione perché si approfondiscano urgentemente il "caso Ghiotto" ». L'ultimo e più scorrettamente sintomo di alleanza involuzioni, L'ANAC unitaria ritiene giunto il momento di passare dalla protesta occasionale per le ricorrenti violazioni dei diritti costituzionali, all'azione sistematica e comune per sanare le contraddizioni che ancora emergono tra Costituzione e norme autoritarie intimidatorie e repressive. E' la stessa nozione di democrazia che viene messa in questione quando si aggredisce il dovere, cui giornalisti e autori non hanno il diritto di rinunciare, a « proccacciarsi » e a « rivelare » al cittadino qualsiasi tipo di conoscenza.

Il controllo democratico consiste proprio nel negare o chiunque il diritto di riservarsi e di riservare la conoscenza dei fatti che riguardano la vita della nazione. Gli autori segnalano la inconfutabile misura con cui si interviene in difesa di personaggi affetti da anacronistiche e grottesche nostalgie non soltanto « salazariane », rilevano l'insudita celebrità con cui si procede soltanto contro gli informatori della pubblica opinione e pertanto chiedono l'intervento unitario di tutti i lavoratori della cultura contro il tentativo di imporre una segretezza che soffochi il diritto alla più totale, assoluta, irriducibile conoscenza.

## Conclusa la visita ufficiale di mons. Casaroli nella RDT

BERLINO, 14. Il ministro degli esteri della RDT Oskar Fischer ed il segretario del consiglio per gli affari pubblici della chiesa mona, Agostino Casaroli si ripropongono di continuare i contatti iniziati questa settimana con la visita ufficiale dello stesso Casaroli a Berlino. Lo afferma oggi l'agenzia ADN, aggiungendo che i due uomini politici hanno registrato « l'utilità » di questi colloqui. Casaroli si è incontrato oltre che con Fischer, con il Primo ministro Horst Sindermann e con il sottosegretario per le questioni religiose Hans Seigewasser. Le due parti intendono sviluppare il dialogo iniziato partendo dalla esistente situazione giuridica internazionale e dagli esistenti accordi internazionali.

Mons. Casaroli conclude oggi, facendo ritorno a Roma, la sua visita di sei giorni iniziata lunedì scorso a Berlino: visita ufficiale presso il governo della RDT nei primi tre giorni; visita privata, ospite del cardinale Alfred Bentsch, negli altri tre.

Alcuni osservatori ritengono che primo risultato di questo dialogo sarà la nomina a vescovi degli amministratori apostolici attualmente in carica — attualmente diretti del Vaticano — nei territori orientali delle diocesi divise dal confine con la RDT.

« Quest'anno non siamo tornati in molti. C'è paura, preoccupazione per il posto di lavoro. In Svizzera ci sono migliaia di licenziamenti ». Sono le parole dette ieri mattina da Salvatore Calà, 24 anni, da dieci all'estero, rappresentante sindacale in una fabbrica metallurgica di Lucerna « alcune aziende, come la Brown Boveri di Baden — intervengono Sante Curro, 33 anni — hanno rifiutato i permessi agli operai; molti sono stati costretti a prendere le ferie per non tornare in Italia a dare il loro voto per cambiare il paese. Io ho visto consolato non fa nulla per aiutarci a tornare ».

Le frazioni brevi, pronunciate nella confusione della stazione Tiburtina di Roma, dove a ripetizione arrivano 5 treni straordinari che portano migliaia di emigranti ai loro paesi d'origine. Ad attenderli trovano decine di compagni delle sezioni, giovani, dirigenti della Federazione dell'Ufficio emigrazione. Afferrano « l'Unità » mentre il convoglio è ancora in corsa, scambiando le esperienze dei finestrini abbassati, coperti con i manifesti del partito con le foto del compagno Di Vittorio.

Vengono in maggioranza dalla Svizzera « Noi siamo 50 persone tutte dello stesso paese. Satrano, in provincia di Catanzaro; lavoriamo in un centro Svizzero, Biasca. Abbiamo occupato quasi una intera carrozza ». E' Vincenzo Staglianò, 20 anni; da due ha imboccato la strada della emigrazione, insieme al marito, anch'egli giovanissimo per sfuggire alla miseria del suo paese. « Mio padre ha lavorato 20 anni all'estero, in Germania, in Svizzera, poi, quando si è spezzato la schiena cadendo da un'impiantista, noi gli volevamo riconoscere neppure il diritto alla pensione: dopo 8 anni di lotte finalmente è riuscito a strapparci, 80 mila lire al mese. Noi siamo rimasti in questi paesi, ad essere trattati come schiavi all'estero ».

« Torniamo con un gran peso addosso quest'anno dice Angela Serrano, 20 anni, da quattro anni e mezzo operaia in una fabbrica di plastica. L'hanno licenziata un mese fa. « Vado a Catanzaro da mia madre, ma poi tornerò in Svizzera, cercherò qualcosa da fare. Al mio paese non c'è nulla ». Agita con orgoglio lo stemma del partito, chiede i garofani rossi che i giovani della FGCI distribuiscono mentre decine di braccia si tendono dai finestrini: « Malgrado tutto sono felice di essere qui — almeno per la prima volta posso votare comunista ».

Il peso della situazione economica rende meno entusiastico, ma più consapevole, il viaggio di queste migliaia di lavoratori, che la vergognosa politica democristiana ha costretto ad abbandonare le case e le famiglie per andare a offrire braccia al mercato straniero. « Nelle fabbriche svizzere — dice Salvatore Calà — si lavora 45 ore a settimana. Lo sfruttamento è pueroso, e non c'è alcuna garanzia per l'occupazione. I sindacati svizzeri sono deboli perché legati ai padroni e, nella maggior parte dei casi, non fanno sciopero. Negli ultimi tempi, soprattutto nella Svizzera francese, sono cominciate una serie di lotte di difesa dell'occupazione ». I dati sui licenziamenti sono addomesticati. Secondo la Federazione metalmeccanica, all'interno della quale milita Calà, sono almeno 100 in meno i posti di lavoro in Svizzera, 20 mila sono i lavoratori italiani licenziati o che non hanno potuto rinnovare il contratto stagionale.

« Non è facile lavorare tra gli emigranti — aggiunge Salvatore Calà — certo su questi treni ci sono i compagni, quelli più sensibili, più politicizzati, ma la Dc, fomentando il qualunquismo anche all'estero punta a creare la divisione, non solo tra svizzeri e stranieri, ma tra gli stessi italiani ».

Una bimba di pochi anni agita una bandierina con la falce e martello e grida, a intervalli regolari, « compagni ». E' la figlia di Anello Falconi, che viene da Dorthmond, nella Rhur ed è diretto a Salerno « Ho dovuto portare anche io, perché mia moglie è malata e non posso lasciarle la bimba ». Sono in treno da due giorni, lui e la piccola, ma « dovrei tornare — ossa una — sorridendo — il voto di noi compagni è troppo importante per mandarlo perduto ».

Eppure quanti sono quelli che non hanno potuto rinnovare i contratti della fabbrica, « Tutto sommato — commenta tristemente Giovanni Melchionda — ci negano un lavoro ». Melchionda ha sei figli, lavora a Basilea nella Svizzera tedesca da 8 anni « Fino a 39 anni facevo l'

commerciante, avevo un banco e giravo per l'Italia, poi è andata male ». Con lui c'è il figlio, Nunzio 21 anni, viene per la prima volta a dare il voto al Pci. A Basilea ha organizzato la gioventù comunista, soprattutto tra i giovanissimi che sono stati costretti a seguire le tracce dei genitori all'estero; fa il manovale in ferrovia, ma la voglia di tornare in Italia è struggente.

Sul terzo binario sta partendo uno dei treni straordinari che porta ritardi di ore e ore, mentre sul primo ne arriva un altro, con i drappi rossi che sventolano fuori dai finestrini. I due convogli si incrociano, con le note di « Bandiera rossa »

urlate da migliaia di voci, dai giovani romani sulla pensilina, dai compagni sul treno, migliaia di pugni si alzano. E' sempre uno spettacolo avvincente, carico di fraternità, di impegno di lotta comune, uno spettacolo che, a descriverlo, si rischia di cadere nella retorica. E gli emigranti non vogliono retorica, non chiedono parole e promesse, lottano perché qualcosa muti radicalmente nel nostro paese. Per questo sono tornati ancora una volta a votare Pci, affrontando fatica e sacrifici. E martedì saranno tutti, di nuovo, sulle impalcature dei cantieri svizzeri, o alle catene di montaggio tedesche.

« Ci è che vogliamo — interviene Maria Frattoni, 21 anni — è cambiare in Italia, è dare un voto contro la Dc che ci ha costretti a lasciare nostri paesi, ad essere trattati come schiavi all'estero ».

« Torniamo con un gran peso addosso quest'anno dice Angela Serrano, 20 anni, da quattro anni e mezzo operaia in una fabbrica di plastica. L'hanno licenziata un mese fa. « Vado a Catanzaro da mia madre, ma poi tornerò in Svizzera, cercherò qualcosa da fare. Al mio paese non c'è nulla ».

Agita con orgoglio lo stemma del partito, chiede i garofani rossi che i giovani della FGCI distribuiscono mentre decine di braccia si tendono dai finestrini: « Malgrado tutto sono felice di essere qui — almeno per la prima volta posso votare comunista ».

Il peso della situazione economica rende meno entusiastico, ma più consapevole, il viaggio di queste migliaia di lavoratori, che la vergognosa politica democristiana ha costretto ad abbandonare le case e le famiglie per andare a offrire braccia al mercato straniero. « Nelle fabbriche svizzere — dice Salvatore Calà — si lavora 45 ore a settimana. Lo sfruttamento è pueroso, e non c'è alcuna garanzia per l'occupazione. I sindacati svizzeri sono deboli perché legati ai padroni e, nella maggior parte dei casi, non fanno sciopero. Negli ultimi tempi, soprattutto nella Svizzera francese, sono cominciate una serie di lotte di difesa dell'occupazione ». I dati sui licenziamenti sono addomesticati. Secondo la Federazione metalmeccanica, all'interno della quale milita Calà, sono almeno 100 in meno i posti di lavoro in Svizzera, 20 mila sono i lavoratori italiani licenziati o che non hanno potuto rinnovare il contratto stagionale.

« Non è facile lavorare tra gli emigranti — aggiunge Salvatore Calà — certo su questi treni ci sono i compagni, quelli più sensibili, più politicizzati, ma la Dc, fomentando il qualunquismo anche all'estero punta a creare la divisione, non solo tra svizzeri e stranieri, ma tra gli stessi italiani ».

Una bimba di pochi anni agita una bandierina con la falce e martello e grida, a intervalli regolari, « compagni ». E' la figlia di Anello Falconi, che viene da Dorthmond, nella Rhur ed è diretto a Salerno « Ho dovuto portare anche io, perché mia moglie è malata e non posso lasciarle la bimba ». Sono in treno da due giorni, lui e la piccola, ma « dovrei tornare — ossa una — sorridendo — il voto di noi compagni è troppo importante per mandarlo perduto ».

Eppure quanti sono quelli che non hanno potuto rinnovare i contratti della fabbrica, « Tutto sommato — commenta tristemente Giovanni Melchionda — ci negano un lavoro ». Melchionda ha sei figli, lavora a Basilea nella Svizzera tedesca da 8 anni « Fino a 39 anni facevo l'

commerciante, avevo un banco e giravo per l'Italia, poi è andata male ». Con lui c'è il figlio, Nunzio 21 anni, viene per la prima volta a dare il voto al Pci. A Basilea ha organizzato la gioventù comunista, soprattutto tra i giovanissimi che sono stati costretti a seguire le tracce dei genitori all'estero; fa il manovale in ferrovia, ma la voglia di tornare in Italia è struggente.

Sul terzo binario sta partendo uno dei treni straordinari che porta ritardi di ore e ore, mentre sul primo ne arriva un altro, con i drappi rossi che sventolano fuori dai finestrini. I due convogli si incrociano, con le note di « Bandiera rossa »

urlate da migliaia di voci, dai giovani romani sulla pensilina, dai compagni sul treno, migliaia di pugni si alzano. E' sempre uno spettacolo avvincente, carico di fraternità, di impegno di lotta comune, uno spettacolo che, a descriverlo, si rischia di cadere nella retorica. E gli emigranti non vogliono retorica, non chiedono parole e promesse, lottano perché qualcosa muti radicalmente nel nostro paese. Per questo sono tornati ancora una volta a votare Pci, affrontando fatica e sacrifici. E martedì saranno tutti, di nuovo, sulle impalcature dei cantieri svizzeri, o alle catene di montaggio tedesche.

« Ci è che vogliamo — interviene Maria Frattoni, 21 anni — è cambiare in Italia, è dare un voto contro la Dc che ci ha costretti a lasciare nostri paesi, ad essere trattati come schiavi all'estero ».

« Torniamo con un gran peso addosso quest'anno dice Angela Serrano, 20 anni, da quattro anni e mezzo operaia in una fabbrica di plastica. L'hanno licenziata un mese fa. « Vado a Catanzaro da mia madre, ma poi tornerò in Svizzera, cercherò qualcosa da fare. Al mio paese non c'è nulla ».

Agita con orgoglio lo stemma del partito, chiede i garofani rossi che i giovani della FGCI distribuiscono mentre decine di braccia si tendono dai finestrini: « Malgrado tutto sono felice di essere qui — almeno per la prima volta posso votare comunista ».

Il peso della situazione economica rende meno entusiastico, ma più consapevole, il viaggio di queste migliaia di lavoratori, che la vergognosa politica democristiana ha costretto ad abbandonare le case e le famiglie per andare a offrire braccia al mercato straniero. « Nelle fabbriche svizzere — dice Salvatore Calà — si lavora 45 ore a settimana. Lo sfruttamento è pueroso, e non c'è alcuna garanzia per l'occupazione. I sindacati svizzeri sono deboli perché legati ai padroni e, nella maggior parte dei casi, non fanno sciopero. Negli ultimi tempi, soprattutto nella Svizzera francese, sono cominciate una serie di lotte di difesa dell'occupazione ». I dati sui licenziamenti sono addomesticati. Secondo la Federazione metalmeccanica, all'interno della quale milita Calà, sono almeno 100 in meno i posti di lavoro in Svizzera, 20 mila sono i lavoratori italiani licenziati o che non hanno potuto rinnovare il contratto stagionale.

« Non è facile lavorare tra gli emigranti — aggiunge Salvatore Calà — certo su questi treni ci sono i compagni, quelli più sensibili, più politicizzati, ma la Dc, fomentando il qualunquismo anche all'estero punta a creare la divisione, non solo tra svizzeri e stranieri, ma tra gli stessi italiani ».

Una bimba di pochi anni agita una bandierina con la falce e martello e grida, a intervalli regolari, « compagni ». E' la figlia di Anello Falconi, che viene da Dorthmond, nella Rhur ed è diretto a Salerno « Ho dovuto portare anche io, perché mia moglie è malata e non posso lasciarle la bimba ». Sono in treno da due giorni, lui e la piccola, ma « dovrei tornare — ossa una — sorridendo — il voto di noi compagni è troppo importante per mandarlo perduto ».

Eppure quanti sono quelli che non hanno potuto rinnovare i contratti della fabbrica, « Tutto sommato — commenta tristemente Giovanni Melchionda — ci negano un lavoro ». Melchionda ha sei figli, lavora a Basilea nella Svizzera tedesca da 8 anni « Fino a 39 anni facevo l'



Un convoglio straordinario carico di emigrati transita dalla stazione Tiburtina a Roma

Matilde Passa

## Alla Coop fino al 25 Giugno

# SERVIZIO CONVENIENZA

Occasioni risparmio importanti nei 27 principali Supermercati e Grandi Magazzini della Unicoop Firenze: forti sconti sui prodotti che normalmente pesano di più sui bilanci familiari. La Coop non mira al profitto. E' un servizio sociale al consumatore. Chi può dire altrettanto?

**Bistecche con filetto di vitellone** 3850  
prima qualità, al Kg.

**Bistecche costola di vitellone** 3360  
prima qualità, al Kg.

**Pollo** 1190  
eviscerato, al Kg.

**Ova** 230  
50/55, confezioni da 6

**Latte** 180  
scremato, lt. 1

**Sottilette Kraft** 270  
gr. 100

**Mortadella** 162  
confezione gr. 500 circa, l'etto

**Salametto Cacciatore** 234  
tipo Milano, l'etto

**Coppa di Parma** 434  
busta gr. 100 circa, l'etto

**Carne in gelatina** 210  
gr. 150

**Tonno in pezzetti** 170  
all'olio di semi, gr. 95

**Bastoncini di pesce Findus** 590  
gr. 285

**Pasta di semola** 180  
gr. 500

**Vino Rosso e Bianco** 285  
10°, fiasco da lt. 1,880

**Olio di Semi di Soia** 540  
lt. 1

...e nei Grandi Magazzini Coop  
**SCONTO IMMEDIATO**

**10%**

su tutti i prodotti  
**NON ALIMENTARI**

Firenze Via Nazionale  
Prato Piazza S. Marco  
Scandicci Via Alceardi  
Figline Valdarno Via Locchi  
S. Giovanni Valdarno Via Roma  
Sesto Fiorentino Piazza V. Veneto  
Empoli Via Ridolfi  
Poggibonsi Largo Bellucci

**Margarina Vallé** 320  
gr. 200

**Scatto Perugia** 260  
gr. 120

**Mattutini Talmone** 185  
gr. 160

**Biscotti Nipiol Bultoni** 390  
gr. 270

**Patate** 150  
al Kg.

**Pomodoro** 470  
per insalata, al Kg.

**Macedonia di frutta** 330  
gr. 850

**Budini Coop** 135  
vaniglia, cioccolato, crem caramél

**Caffè Consuelo** 680  
lattina gr. 200

**Polveri per acqua Cristallina** 195  
10 dosi

**Acqua Minerale** 130  
It. 1,5 naturale, "Sorgente Dolomiti"

**Coca Cola** 190  
formato famiglia

**Distillato di Vino Napoleon** 1090  
40°, lt. 0,75

**Saponette Camay** 180

**Last Stoviglie** 220  
gr. 270

**Dash** 3390  
fustino, Kg. 5

Firenze via Carlo del Proto  
via Erbesa  
via Gioberti  
via Talenti (isolotto)  
via Salvi Cristiani  
(Covarellano)  
via V. Emanuele  
via Arcina (Varlungo)

Prato piazza San Marco  
via Strozzi  
via Bologna  
Scandicci  
via Alceardi  
via Sollicciano (Casellina)  
Pontassieve  
via Arotina

Borgo San Lorenzo  
via Primo Maggio  
Figline Valdarno  
via Locchi  
S. Giovanni Valdarno  
via Roma  
Montevarchi  
via A. Burzagli

Arezzo piazza di Salone  
Sesto Fiorentino  
piazza Vittorio Veneto  
Empoli  
via Ridolfi  
Poggibonsi  
largo Bellucci

Campi - via Po  
Fiesole  
via Gramsci  
Sansepolcro  
via Marconi  
Cortado  
via Mazzini  
Castelfiorentino  
via Guribaldi

